

Senza quartiere la guerra fra cosche in Calabria

Mira al padre, uccide la bimba comando mafioso a Reggio C.

Nell'agguato la giovane madre della piccola è rimasta gravemente ferita - La vittima designata rimane incolume ma nega ogni informazione - Reazioni della regione - Oggi il convegno delle forze democratiche sui gravi problemi - Le crepe nella magistratura

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA. La spirale di violenza mafiosa in Calabria ha fatto un'altra vittima innocente: una bambina di appena tre anni, Pinuccia Utano, ha avuto la testa spappolata dal pugnale indirizzato al padre, Sebastiano Utano. 24 anni, quest'ultimo per fama generale, guardiaspalle di «don Mico» Tripodo. Il boss mafioso di San Giovanni di Sambatello, la trazione di Reggio Calabria, dove, dopo le ventitré di ieri è stato teso il tragico agguato. Il boss è per ora in carcere anche se la sua cosca non ha mai cessato la sanguinosa guerra con quella del De Stefano (almeno quindici morti in un anno dall'una e dall'altra parte) per il controllo dell'importante «piazza» di Reggio Calabria, da dove si esporta la metà delle varie attività dei sequestri, dei contrabbandi dei sub-appalti nella regione calabrese e fuori di essa.

Nell'agguato è rimasta gravemente ferita anche la moglie dell'Utano, Domenica Pangallo, venti anni, in avanzato stato di gravidanza. La giovane donna era al posto di guida di una utilitaria; al suo fianco c'era il marito, certamente vittima designata dell'agguato e sui sedili posteriori la piccola Pinuccia. La famiglia Utano tornava da Sambatello a casa quando l'assassino ha sbarrato loro la strada all'ingresso della frazione. A sparare sarebbe stato più di uno: malgrado le ferite la donna ha avuto la forza di fare ancora un po' di strada e di arrivare all'ambulanza di un conoscente che ha provveduto a trasportare la donna all'ospedale di Reggio. La povera Pinuccia vi è giunta cadavere.

Per tutta la nottata i medici hanno cercato di strappare a medesima sorte la madre, ma le sue condizioni appaiono disperate. Stamane si è provveduto a trasportarla al Policlinico di Messina.

Sebastiano Utano viene ora interrogato dalla squadra mobile alla questura di Reggio. Nonostante la tragedia che l'ha illuminato egli cerca di conoscere l'identità degli as-

sassini e il movente che li ha spinti, così come nega di avere mai avuto a che fare con «don Mico» Tripodo. Fatto strano e ugualmente emblematico infine è scomparsa anche la macchina sulla quale gli Utano viaggiavano e che era stata lasciata per poco incustodita al momento del trabordo del ferito.

Continua a dipanarsi in Ca-

labria, ormai senza sosta, una violenza blinda, nel ripetersi di barbare esecuzioni, di tracotanti agguati, di spietate vendette. Questa catena di delitti ha portato ormai a novanta i morti in un anno nella sola provincia di Reggio, ai quali bisogna aggiungere altre violenze rappresentate dagli oltre mille attentati per estorsione, dalle intimidazioni, dai ricatti, dai

rapimenti (quegli paesi, ma anche quelli occulti perché risolti senza alcuna pubblicità nel breve volgere di poche ore).

Le cosche mafiose, profondamente trasformate perché più attaccate ai nuovi interessi, si danno battaglia per assicurarsi il controllo della zona in cui operano, innestando spesso in queste lotte metodi che le cosche stesse si potranno dire come antichi ritratti. E' così che fanno che pur sempre si accapponano su interessi mafiosi. Ma non c'è soltanto questo. La cinica violenza è frutto anche di tracotanza che deriva dalla convinzione che non esiste argilla alla esplosione e allo strapotere mafioso. Che cosa vale una vita, la vita d'una bambina stavolta, di fronte alla supremazia che assicuri taglieggiamenti, subappalti, potere? La guerra tra De Stefano e Tripodo, ad esempio, è scoppiata un anno fa per l'accapponamento dei sub-appalti nel ripporto della linea ferroviaria Reggio Calabria-Villa San Giovanni, sei miliardi di lavori ancora in esecuzione. Ma al grosso sub-appalto si sono aggiunte le altre attività e, quindi, la guerra, in un gioco di alleanze e di scambi di favori tra le varie cosche, si è estesa, ha investito altri gruppi, si è contrassegnata con altri scontri di interessi. Oggi esiste più che mai la convinzione, peraltro, che le cosche mafiose reggono, abbiano esercito a tutta la regione il loro controllo e siano dietro gran parte dei rapimenti che avvengono fuori della Calabria e controllino, inoltre, la parte più consistente del contrabbando di droga e di sigarette (gli sbarchi si susseguono a ritmo serrato sulla costa ionica e tirrenica).

In questi giorni, in concordanza con l'esplosione di tanta violenza, si colgono nella regione reazioni importanti che aiutano a comprendere la profondità del fenomeno e a seguire le vie di crescita. Si avverte sempre più distintamente, in primo luogo, che non è più possibile continuare ad ignorare, sottovalutare un fenomeno, quello mafioso appunto, che per la sua stessa natura, non cresce avulso dalle strutture economiche, sociali, civili, politiche, ma ne pervade gran parte sino a distorcere a suo favore la loro stessa funzione, trascendendo ciò, peraltro, impunita, potere, tracotanza. Si tratta, quindi, in primo luogo di riconoscere l'insipidezza del fatto che la mafia cresce e si rafforza con le convenienze e le collusioni.

I segni di questa reazione positiva sono il concreto avvio dei lavori della commissione regionale di studio e di indagine sul fenomeno mafioso (nei giorni scorsi sono stati eletti il presidente e il vicepresidente della commissione che sono rispettivamente il democristiano Barbaro ed il comunista Martorelli), la presa di posizioni dei vescovi calabresi che hanno sottolineato tutti i pericoli che la massiccia presenza mafiosa nella società calabrese rappresenta, la decisione delle forze politiche democratiche e sindacali di tenere per domani, domenica, a Reggio, un convegno per ricercare tutti assieme i criteri di lotta più efficaci all'espansione mafiosa. E ci sono iniziative coraggiose che rompono silenziosi patois, che mobilitano interi paesi, come quella adottata dall'amministrazione popolare di Polistena che il 21 dicembre terrà una manifestazione pubblica per chiedere il sostegno di tutti nella lotta contro la mafia che, in questo comune, tra l'altro, blocca un miliardo di lavori pubblici, dato che le imprese hanno abbandonato gli appalti per sfuggire ai taglieggiamenti.

Siamo, in sostanza, di fronte a una vera mobilitazione di tutte le forze sane della società calabrese per questa lunga e difficile battaglia necessaria per isolare e sconfiggere la mafia e per risanare la società dai guasti che essa le impone.

Ma, accanto a queste reazioni coraggiose, positive, ci sono anche da registrare tenacementi, dubbi, intolleranze come ad esempio quelle del sindacato dei ministratori, che si frattiene alla decisione del Consiglio superiore di condurre nella regione un'indagine sullo stato della giustizia, si arrocciano ciecamente in una difesa della categoria che essi dicono «calunniata» e minacciano perfino rappresaglie contro la stampa. E' questo, precisamente, il modo per calunniare una categoria che invece come abbiamo più volte registrato, sono elementi e strumenti sempre più considerati di magistrati, che salutano con favore la decisione del Consiglio superiore, consapevoli che uno dei nodi da scegliere, se si vuole condurre un'efficace lotta alla mafia calabrese, sia proprio quello rappresentato dall'ordinamento giudiziario. E' giusto indagare non solo sulle difficoltà obiettive che pure esistono, ma anche sui casi di evasione, di collusione e connivenza.

Ma, accanto a queste reazioni coraggiose, positive, ci sono anche da registrare tenacementi, dubbi, intolleranze come ad esempio quelle del sindacato dei ministratori, che si frattiene alla decisione del Consiglio superiore di condurre nella regione un'indagine sullo stato della giustizia, si arrocciano ciecamente in una difesa della categoria che essi dicono «calunniata» e minacciano perfino rappresaglie contro la stampa. E' questo, precisamente, il modo per calunniare una categoria che invece come abbiamo più volte registrato, sono elementi e strumenti sempre più considerati di magistrati, che salutano con favore la decisione del Consiglio superiore, consapevoli che uno dei nodi da scegliere, se si vuole condurre un'efficace lotta alla mafia calabrese, sia proprio quello rappresentato dall'ordinamento giudiziario. E' giusto indagare non solo sulle difficoltà obiettive che pure esistono, ma anche sui casi di evasione, di collusione e connivenza.

Stefano Cingolani

Anche i NAS indagano sui «farmaci» per handicappati

Per disposizione del ministero della Sanità è attualmente indagato sul uso di quella sorta di «farmaci» derivati dai cellulari vitale, ad opera dei nuclei sanitari, nei confronti dei carabinieri (NAS). Questi «farmaci», ai quali una commissione scientifica della Regione Emilia Romagna e un centinaio di professori universitari e ricercatori italiani hanno negato qualsiasi valore terapeutico, non sono né registrati né autorizzati alla somministrazione. Il ministero ha anche escluso che per l'importazione dall'estero siano stati chiesti permessi di sdoganamento. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i prezzo che vengono pagati sono per un numero va-

gamente. Un farmaco può essere importato su diretta responsabilità di un medico italiano che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le «terapie» cellulari sono propagandate e utilizzate